Art. 15.

Il ricorso gerarchico contro i provvedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza in materia di apparecchi automatici, deve prodursi nel termine di giorni trenta dalla comunicazione del provvedimento impugnato.

Art. 16.

Qualora per la risoluzione del ricorso occorra una verifica dell'apparecchio, la spesa di questa è a carico del ricorrente. A tal uopo egli dovrà depositare nella sezione di R. tesoreria della Provincia la somma determinata dall'autorità che deve decidere sul ricorso.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

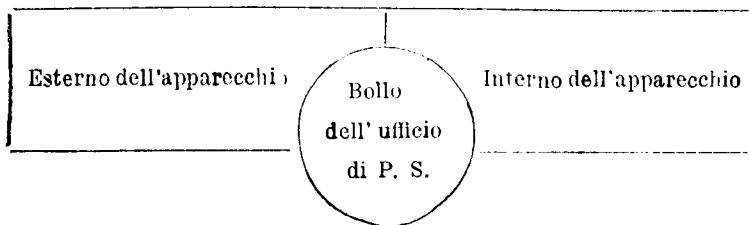
REGNO D'ITALIA

luogo per lo stemma

Marca da bollo da L. 0,60

LICENZA
per l'uso di apparecchi automatici da giuoco o da trattenimento

Fotografia o riproduzione grafica dell'apparecchio

Esterno dell'apparecchio	Bollo dell'ufficio di P. S.	Interno dell'apparecchio

Sull'istanza del signor . . . .
per tenere in pubblico, a scopo di . . . . (1)
in . . . . (2) un apparecchio automatico denominato . . . . , portante la marca della ditta costruttrice . . . .
e il numero di fabbricazione . . . . ;
Ritenuto che l'apparecchio, nella sua configurazione e nel suo funzionamento, corrisponde al disposto della legge 3 luglio 1911, n. 619, e del relativo regolamento;

Si concede

Al signor . . . . la chiesta licenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Prescrizioni

a) Per trasportare l'apparecchio nel circondario da un comune ad un altro e nel comune da un luogo ad un altro, il concessionario deve dare preventivo avviso, rispettivamente, all'autorità circondariale o all'autorità locale di P. S.

b) Qualora il concessionario voglia tenere in uso l'apparecchio in altro circondario, deve sottoporre la licenza al visto della competente autorità circondariale di P. S.

c) Nessuna modificazione od alterazione può essere apportata all'apparecchio, il quale quando cessi di funzionare con perfetta regolarità deve essere ritirato dall'esposizione al pubblico.

d) L'autorità di P. S. ha sempre facoltà di accertare lo stato ed il funzionamento dell'apparecchio.

e) Le regole del giuoco e il modo di funzionamento, nella forma approvata dall'autorità di P. S., debbono essere indicati sull'apparecchio. Se l'apparecchio funziona senza l'abituale presenza del concessionario, debbono essere anche indicati il nome e l'indirizzo di lui.

. . . .

Prescrizioni speciali per gli apparecchi da giuoco

a) Il concessionario non deve permettere il giuoco ai minori degli anni 18 ed alle persone che si trovino manifestamente in stato anormale per ubbriachezza o per debolezza o alterazione di mente.

b) La posta del giuoco non può superare L. 0,20.

. . . .

La licenza è personale e vale fino al 31 dicembre dell'anno in corso. Può essere revocata in caso d'inosservanza delle suindicate prescrizioni o per ragioni di pubblico interesse o d'ordine pubblico.

(3) . . . .
Il (4) . . . .

Vidimazione per la rinnovazione della licenza per l'anno . . . .
Eventuali prescrizioni ulteriori . . . .
. . . .
(3) . . . .

Timbro dell'ufficio

Marca da bollo da L. 0,60

Il (4) . . . .

Vidimazione per la rinnovazione della licenza per l'anno . . . .
Eventuali prescrizioni ulteriori . . . .
. . . .
(3) . . . .

Timbro dell'ufficio

Marca da bollo da L. 0,60

Il (4) . . . .

Vidimazione per la rinnovazione della licenza per l'anno . . . .
Eventuali prescrizioni ulteriori . . . .
. . . .
(3) . . . .

Timbro dell'ufficio

Marca da bollo da L. 0,60

Il (4) . . . .

Annotazioni degli avvisi pel trasporto dell'apparecchio da un comune ad un altro dello stesso circondario o da un luogo ad un altro dello stesso comune.	Visti per l'uso dell'apparecchio in un circondario diverso da quello della prima concessione.

(1) Giuoco o trattenimento — Pel trattenimento indicare la specie.
(2) Località.
(3) Data.
(4) Prefetto, sottoprefetto, questore.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 196 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 14, 15, 17, 43, 87 e 93 della legge 4 giugno 1911, n. 487;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'art. 1 del R. decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, di proroga del termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Forlì, con la quale, in applicazione degli articoli 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, 48 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 549, e degli articoli 1 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 919, sono approvati i ruoli provinciali dei maestri elementari per la Provincia stessa;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1 dello stesso regolamento: le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'articolo 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Forlì indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487; e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° luglio 1914.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto a norma dell'articolo primo è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

I maestri compresi nel ruolo provinciale approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico in data 1° dicembre 1913 i quali insegnano nelle scuole dei Comuni la cui amministrazione deve essere affidata al Consiglio scolastico, non compresi nello elenco di cui all'art. 1 perchè non fu ancora determinato l'ammontare del contributo annuale da versarsi allo Stato, rimangono a tutti gli effetti alla dipendenza dei Comuni stessi fino a quando a norma dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 929, non siasi con altro decreto provveduto al passaggio delle scuole di questi Comuni alla Amministrazione scolastica provinciale.

Art. 4.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Forlì emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di giugno 1914, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di luglio successivo.

Art. 5.

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Forlì formato per la prima applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, comprenderà le entrate e le spese relative all'esercizio finanziario 1914-915, e cioè dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915.

La deputazione scolastica provinciale provvederà alla preparazione del bilancio non appena le sia data comunicazione del presente decreto, e presenterà non oltre il 30 aprile 1914 lo schema del bilancio preventivo al Consiglio scolastico, appositamente convocato in sessione straordinaria per il 10 maggio successivo.

Il bilancio approvato dal Consiglio scolastico dovrà essere trasmesso alla Delegazione governativa entro 5 giorni dalla data di approvazione e non oltre il 20 maggio 1914.

La Delegazione governativa provvederà ad approvare e rendere esecutorio il bilancio non oltre il 1° giugno 1914 e farà nei 10 giorni successivi le comunicazioni stabilite dall'art. 16 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 930.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Provincia di Forlì

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	dei maestri
1	Bertinoro	17,542 92	487 74	18,030 66	16	15
2	Borghi	4,553 34	263 41	4,816 75	5	3
3	Cattolica	10,372 88	689 38	11,062 26	9	6
4	Cesenatico	21,676 68	446 89	22,123 57	20	19
5	Civitella di Romagna	8,657 38	507 49	9,164 87	10	9
6	Coriano	15,867 09	1,011 55	16,878 64	16	15
7	Fiumana	2,330 —	166 60	2,496 60	3	3
8	Forlimpopoli	18,637 28	1,096 44	19,733 72	16	16
9	Gambettola	4,452 34	254 59	4,706 93	5	5
10	Gatteo	9,819 16	494 01	10,313 17	10	9
11	Gemmano	3,251 67	244 70	3,496 37	5	3
12	Longiano	7,939 25	411 55	8,350 80	9	9
13	Meldola	12,747 —	273 75	13,020 75	13	11
14	Mercato Saraceno	13,751 06	849 92	14,600 98	17	16
15	Misano in Villa Vittoria	8,301 66	532 50	8.834 16	7	7
16	Mondaino	5,223 15	366 52	5,589 67	7	6
17	Montefiorito	4,513 42	297 81	4,811 23	5	4
18	Monte Gridolfo	2,192 —	130 32	2,322 32	3	3
19	Montescudo	5,472 22	444 89	5,917 11	5	4
20	Montiano	2,912 88	140 51	3,053 39	3	3
21	Morciano di Romagna	6,346 68	337 55	6,684 23	7	6
22	Mortano	1,930 —	52 80	1,982 80	1	1
23	Poggio Berni	2,743 78	148 61	2,892 39	3	2
24	Predappio	5,003 34	267 68	5,271 02	6	6
25	Roncofreddo	8,191 03	518 36	8,709 39	10	9

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	dei maestri
26	Roversano	4,011 64	252 80	4,264 44	4	4
27	Saludecio	10,525 37	700 09	11,225 46	9	9
28	San Clemente	5,999 01	347 20	6,346 21	7	6
29	San Giovanni in Marignano . . .	9,335 70	560 16	9,895 86	11	11
30	San Mauro di Romagna	7,848 61	366 90	8,215 51	7	6
31	Sant'Arcangelo di Romagna . . .	20,843 24	1,236 66	22,079 90	19	19
32	Sarsina	7,096 34	449 91	7,546 25	8	6
33	Savignano di Romagna	11,471 87	913 16	12,385 03	11	10
34	Scorticata	1,155 87	68 16	1,224 03	2	2
35	Sogliano al Rubicone.	13,135 34	1,025 07	14,160 41	17	11
	Totale L. . . .	295,851 20	16,355 68	312,206 88	306	274

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Il numero 188 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 27 marzo 1913, n. 312, che approva il regolamento per l'esercizio della pesca marittima nella Tripolitania e nella Cirenaica;

Visto il R. decreto 25 maggio 1913, n. 668, col quale vengono estese alla Tripolitania ed alla Cirenaica, in quanto vi siano applicabili e con le modificazioni stabilite nel decreto stesso, le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi per gli infortuni degli operai sul lavoro, approvato col R. decreto 31 gennaio 1904, n. 51, e nel relativo regolamento;

Considerato che la pesca delle spugne e del corallo per mezzo dello scafandro, prevista dal regolamento sulla pesca sopra citata, esige l'applicazione di norme speciali, nell'interesse dell'industria ed in conformità alle consuetudini della classe internazionale di pescatori che esercita l'industria stessa nelle acque della Tripolitania e della Cirenaica;

Allo scopo di interessare i capitani a non sfruttare eccessivamente i palombari da loro arruolati ed a curarne la sicurezza e la incolumità;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Il ministro delle colonie è autorizzato a stabilire, con suo decreto, di concerto col ministro di agricoltura, all'inizio di ogni campagna estiva di pesca e con effetto anche per la successiva campagna invernale, le indennità che, nei casi di infortuni sul lavoro, occorsi a palombari adibiti alla pesca delle spugne e del corallo nelle acque della Tripolitania e della Cirenaica, dovranno essere corrisposte dai capitani, con le modalità e le garanzie che saranno determinate nel decreto stesso.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 1° marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Marco in Lamis (Foggia).

SIRE!

La rappresentanza comunale di San Marco in Lamis è venuta a mancare, ai termini dell'art. 272, primo comma della legge comunale, per le dimissioni che dai consiglieri comunali, in numero di ventitrè sui trenta assegnati, furono presentate, in dipendenza dell'agitazione manifestatasi nel Comune per le questioni attinenti al servizio della pubblica illuminazione.

Nessun assegnamento può però farsi sull'immediata convocazione dei comizi, avuto riguardo alle condizioni dello spirito pubblico in quel Comune e all'importanza delle questioni da risolvere, per assicurare il regolare funzionamenzo degli uffici e dei servizi e per stabilire le condizioni per la esecuzione delle necessarie opere pubbliche.

Di fronte a così numerose e complesse esigenze è invece indispensabile, giusta anche il parere 27 febbraio scorso del Consiglio di Stato, una gestione straordinaria da parte di persona estranea al Comune e libera da preoccupazioni di partito; giacchè, in vista anche delle elezioni generali che per la legge 19 giugno 1913, numero 640, dovranno avvenire tra pochi mesi, in base alle liste a suffragio allargato, in corso di formazione, un'Amministrazione ordinaria, ove pure potesse sorgere, si troverebbe nella impossibilità di esplicare azione proficua.

Mi onoro per tali motivi di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Aristide Madonna è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza dell'8 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bovino (Foggia).

SIRE!

Per le dimissioni presentate dai consiglieri comunali di Bovino, alla provvisoria gestione del Comune ha provveduto sin dallo ottobre scorso il commissario, che ne è stato incaricato dal prefetto di Foggia e che ha rilevato le anormali condizioni nelle quali dall'Amministrazione, venuta a mancare, è stata lasciata la pubblica azienda.

L'ufficio municipale non ha tenuto, o non ha curato di tenere in regola o al corrente, i prescritti registri, fra i quali gli inventari. Grave è stato il disordine della biblioteca comunale e dell'archivio, specie di quello di deposito.

Alle manchevolezze degli uffici hanno fatto riscontro quelle dei servizi, specie per quanto si riferisce alla pubblica illuminazione e alla polizia urbana, a causa dell'azione amministrativa, fiacca ed incerta, quale si è rivelata anche nella trattazione degli affari, che hanno subito grandi ritardi, dando luogo a vivi reclami da parte delle autorità.

Nessuna cura si è avuta di prendere i provvedimenti necessari per la esecuzione delle opere pubbliche, specie nei riguardi della sistemazione delle strade, divenute quasi impraticabili per la mancata manutenzione; in nessun conto si sono tenute le esigenze della pubblica istruzione, mancando nelle scuole il materiale didattico ed essendo inadatti ed insalubri i locali per esse adibiti.

Si è trascurata la riscossione dei ruoli delle tasse con danno della finanza, la cui gestione è stata disordinata, anche perchè il pareggio dei bilanci si è raggiunto mediante stanziamenti fittizi, non rispondenti a un esatto accertamento della situazione finanziaria e alla effettiva importanza dei pubblici bisogni.

In tale stato di cose e tenuto anche conto della riluttanza dei partiti ad accorrere alle urne o ad accettare la responsabilità del governo della pubblica azienda, in vista delle elezioni generali, da indirsi fra pochi mesi, a norma della legge 19 giugno 1913, n. 640, nessun assegnamento può farsi sulla immediata convocazione dei comizi ed appare invece indispensabile una gestione straordinaria, da parte di persona estranea, per porre riparo ai mali del passato e stabilire le condizioni per il regolare funzionamento della pubblica azienda.

Mi onoro per tali motivi, sul conforme parere del Consiglio di Stato del 6 marzo corrente, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bovino, in provincia di Foggia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Eduardo Tomaiuoli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza dell'8 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Saludecio (Forlì).

SIRE!

L'amministrazione comunale di Saludecio erasi resa da qualche tempo inattiva, ritenendo di non godere il favore del corpo elettorale. Lo stesso Consiglio comunale non riusciva quasi più a riunirsi in numero legale.

Paralizzata così la vita dell'azienda municipale, l'autorità ha dovuto provvedere d'ufficio agli affari più importanti, quali la compilazione del bilancio e la formazione delle nuove liste.

Sopravvenute le dimissioni di dieci consiglieri e ridotto così il Consiglio a solo sei dei suoi membri, perchè già quattro vacanze eransi in precedenza verificate, si dovrebbe, ai sensi di legge, far luogo alle elezioni generali.

Se non che è opportuno, anche per assecondare i voti del Consiglio, far precedere ad esse una straordinaria gestione che prepari un programma di azione e di riforme.

Si rende quindi indispenzabile, come ha ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza 6 corrente marzo, procedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un commissario straordinario.

A ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Saludecio, in provincia di Forlì, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. cav. Alberto Marziano, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

D'Onofrio Roberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1914.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1914:

Testa Nicola, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1914.

Con R. decreto del 13 gennaio 1914:

Columbo Lorenzo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in congedo per servizio militare, considerato a tutti gli effetti in servizio dal 10 dicembre 1913.

Con R. decreto del 14 gennaio 1914:

Barbanti Mario, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 20 novembre 1913, richiamato in servizio dal 21 dicembre stesso anno.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Marpillero cav. Antonio, primo segretario a L. 4000, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1914.

Gangemi dott. Sebastiamo, segretario a L. 2000, in aspettativa, richiamato in servizio dall'11 gennaio 1914.

Picarelli Lamberto, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, in aspettativa richiamato in servizio dal 16 gennaio 1914.

Vassallo dott. Antonio, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1914.

Azzolini Ignazio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 20 novembre 1913, richiamato in aspettativa dal 20 dicembre 1913.

Franco Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1914.

Furnò Angelo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 20 novembre 1913, richiamato in servizio dal 21 dicembre stesso anno.

Sbrana Italo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 12 dicembre 1913.

Ponti Carlo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 20 novembre 1913, richiamato in servizio dal 21 dicembre stesso anno.

Sciacca Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 20 novembre 1913, richiamato in servizio dal 21 dicembre stesso anno.

Naso Alfredo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1914.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1913-1914

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

24ª decade - dal 21 al 28 febbraio 1914.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio . .	**13,810** (1)	**13,735** (1)	+ 75	**23**	**23**	—	**603**	**603**	—
Media	**13,765**	**13,695**	+ 70	**23**	**23**	—	**603**	**603**	—
Viaggiatori	4,171,168 —	4,101,465 68	+ 69,702 32	5,205 —	5,192 83	+ 12 17	47,465 —	41,363 88	+ 6,101 12
Bagagli e cani	202,068 —	195,128 17	+ 6,939 83	330 —	325 40	+ 4 60	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	1,212,408 —	1,204,586 52	+ 7,821 48	4,335 —	4,315 37	+ 19 63	7,535 —	6,524 11	+ 1,010 89
Merci a P. V.	5,640,356 —	5,637,479 70	+ 2,876 30	5,130 —	5,117 82	+ 12 18	—	—	—
Totale	11,226,000 —	11,158,660 07	+ 67,339 93	15,000 —	14,951 42	+ 48 58	55,000 —	47,887 99	+ 7,112 01

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1913 al 28 febbraio 1914

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
Viaggiatori	148,225,012 —	142,999,104 52	+ 5,225,907 48	185,100 —	177,458 26	+ 7,641 74	1,557,606 —	1,513,845 47	+ 43,760 53
Bagagli e cani	6,826,856 —	6,487,466 74	+ 339,389 26	10,351 —	9,952 84	+ 398 16	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	39,158,578 —	37,865,945 46	+ 1,292,632 54	83,269 —	80,062 32	+ 3,206 68	222,294 —	215,475 66	+ 6,818 34
Merci a P. V.	187,922,554 —	181,754,541 14	+ 6,168,012 86	178,380 —	171,141 42	+ 7,238 58	—	—	—
Totale	382,133,000 —	369,107,057 86	+ 13,025,942 14	457,100 —	438,614 84	+ 18,485 16	1,779,900 —	1,729,321 13	+ 50,578 87

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	812 89	810 96	+ 1 93
Riassuntivo	27,761 20	26,951 95	+ 809 25

(1) Esclusi: **la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago** ed aggiunta la lunghezza (km. 36) del tronco Salinunte-Sciacca della linea Castelvetrano-Menfi-Sciacca, aperto all'esercizio il 21 febbraio 1914 (Ordine di servizio n. 52, del Boll. Ufficiale, n. 8, del 19 febbraio 1914).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	614859	66 50	*Bossolasco* Angela di Michele, moglie di Bossolasco Marcello, domiciliata a Bossolasco (Cuneo)	*Rolfo* Angela di Michele, ecc., come contro
»	254153	35 —	Ramoino *Angela-Maria-Teresa* fu Giovanni Battista, nubile, domiciliata a Torino	Ramoino *Teresa* fu Giovanni Battista, nubile, ecc., come contro
»	237526	56 —	Beverini *Egilda* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Spezia (Genova)	Beverini *Maria-Egilda* di Giovanni, minore, ecc., come contro
»	236049	7 —	Umana *Giuseppe* fu Gaetano, domiciliato a Cagliari	Umana *Pio* fu Gaetano, ecc., come contro
»	268190	31 50		
»	371109	17 50		
»	371110	28 —		
5 %	821079 ora 164842 del consolidato 3.50 %	20 — — 14 —	Bertamino *Emilio* ed Adriana di Giambattista, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Genova	Bertamino *Giovanni - Giacomo-Giovanni Battista-Emilio* ed Adriana di Giambattista ecc. come contro
3.50 %	685027	245 —	Seminara *Salvatore* fu Nicola, minore, sotto la patria potestà della madre *Lo Cascio Teresa*, dom. a San Fratello (Messina)	Seminara *Nicolò* fu Nicola, minore, sotto la patria potestà della madre *Lo Balbo Maria-Teresa di Giuseppe, vedova Seminara*, ecc. come contro
»	322568	35 —	*Berardi* Luigi di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Torre del Greco (Napoli)	*Berardo* Luigi di Antonio, minore, ecc. come contro
»	487688	168 —		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 21 marzo 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. Pastena Gennaro fu Federico ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 198 ordinale, n. 41 di protocollo e n. 5501 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Caserta n data 22 gennaio 1914, in seguito alla presentazione di certificato della rendita complessiva di L. 70 consolidato 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1914.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Pastena Gennaro fu Federico il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 marzo 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 marzo 1914, in L. 100,36.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

25 marzo 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.97 75	95.22 75	96.17 86
3.50 % netto (1902)	96.00 10	94.25 10	95.20 21
3 % lordo	64.62 50	63.42 50	63.46 46

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La stampa viennese commenta simpaticamente il convegno di Venezia. Un telegramma da Vienna 25, c'informa in proposito:

Secondo la *Reichspost*, si dichiara nei circoli politici che le interviste dell'Imperatore Guglielmo con i suoi alleati debbono essere in questi tempi così gravi particolarmente apprezzate. L'incrollabilità della triplice alleanza si è resa nuovamente manifesta dinanzi a tutto il mondo e tale manifestazione non mancherà di esercitare la sua influenza sulla situazione politica.

***

La questione dell'Ulster preoccupa sempre più la opinione pubblica inglese.

Un telegramma da Londra 25, si occupa delle dimissioni degli ufficiali, e dice:

Sono stati pubblicati i documenti sui recenti avvenimenti circa il comando militare in Irlanda.

Da essi risulta che prima di ritornare in Irlanda, il generale Gough scrisse all'aiutante generale, domandando a nome degli ufficiali, se, nel caso in cui il progetto sull'Home rule divenisse legge essi potrebbero essere costretti ad imporlo all'Ulster.

La risposta inviata lo stesso giorno autorizzava il generale Gough ad informare gli ufficiali che il Consiglio dell'esercito era soddisfatto di constatare che l'incidente relativo alle loro dimissioni fosse il risultato di un malinteso. Il Governo ritiene - soggiungeva la risposta - di aver diritto di adoperare tutte le forze in Irlanda ed altrove per far rispettare la legge, mantenere l'ordine ed appoggiare le autorità civili nell'ordinario compimento dei loro doveri, ma non ha alcuna intenzione di profittare di questo diritto per schiacciare l'opposizione politica ai principî politici che informano il progetto di Home rule.

Il generale Paget riferì al Ministero della guerra il 20 marzo che il generale di brigata e 57 ufficiali della brigata di cavalleria avrebbero preferito essere licenziati piuttosto che ricevere l'ordine di recarsi nel nord.

Il ministro della guerra colonnello Seely rispose immediatamente autorizzando il generale Paget a sospendere tutti gli ufficiali superiori che si dimettessero o altrimenti contestassero la sua autorità, ordinando al generale Gough e ad altri ufficiali di presentarsi immediatamente al ministro della guerra, dando istruzioni al generale Paget di informare gli ufficiali che sarebbero esonerati dal loro comando ed altri ufficiali sarebbero inviati a sostituirli ed aggiungendo infine che le dimissioni di tutti gli ufficiali dovrebbero essere respinte.

Un *memorandum* del ministro della guerra, colonnello Seely, relativamente al colloquio del 16 dicembre fra lui e gli ufficiali superiori, dice che egli fece loro una dichiarazione circa i doveri dei soldati, quando venne accennato alla possibilità delle dimissioni degli ufficiali.

Seely dichiarò che la legge stabilisce chiaramente che il soldato ha il diritto di obbedire all'ordine di far fuoco soltanto se, nelle circostanze in cui è dato, l'ordine è ragionevole. Se pertanto gli ufficiali e i soldati credessero di essere chiamati a qualche atto oltraggioso, come per esempio a massacrare degli orangisti che facessero una dimostrazione senza pericolo per gli altri cittadini, essi sarebbero giustificati dal fatto e dalla legge, se rispondessero con un rifiuto di obbedienza, malgrado il cattivo effetto che ciò potrebbe avere sulla disciplina dell'esercito.

Ma non vi è stata mai l'intenzione di dare ordini oltraggiosi o illegali alle truppe. Si doveva considerare la possibilità che alle truppe fosse richiesto di appoggiare le autorità civili, per la protezione della vita e dei beni nel caso che la polizia venisse sopraffatta dalla folla. Erano stati fatti tentativi per sconsigliare le truppe dall'obbedire agli ordini legali quando fossero richieste di appoggiare il potere civile.

Il ministro della guerra, colonnello Seely, informò i generali che considerava ciascuno di essi responsabile di vegliare a che non si verificasse alcun atto tale da sovvertire la disciplina, atto che sarebbe punito, conformemente ai regolamenti militari.

Ieri l'altro ebbe luogo il Consiglio dei ministri. Il generale French fu chiamato a Downing Stret. Dopo il Consiglio, il primo ministro, Asquith, invitò lord Stranfordhau, sottosegretario particolare del Re, a recarsi immediatamente da lui.

Un successivo telegramma c'informa che il ministro della guerra, colonnello Seely, ha annunziate le sue dimissioni, che forse non saranno accettate, avendo il Ministero, in fine della importante seduta di ieri, il cui resoconto pubblichiamo più oltre, riportato un voto di piena fiducia.

***

A proposito degli ultimi avvenimenti verificatisi nell'Epiro, l'*Agenzia di Atene* pubblica la seguente nota:

Il Governo ha diramato una circolare, la quale richiama l'attenzione delle potenze sul moto insurrezionale dell'Epiro, che si propaga sempre più. La situazione delle truppe greche in Epiro è penosa.

Il Governo ha dovuto vietare un comizio ad Atene, temendo una probabile esplosione del sentimento popolare a favore della causa epirota.

Lo sgombero è interrotto da quando il Governo albanese si è messo a contatto col Governo provvisorio dell'Epiro. Sebbene il Governo ellenico sia convinto che le proposte fatte dal Governo albanese a Zografos corrispondono ai desideri delle Potenze, crede suo dovere richiamare l'attenzione sui pericoli che presenta ogni ritardo della risposta al Governo ellenico.

***

Sulla situazione nel Messico, un telegramma da Jaurez 25 dice:

Nel combattimento di ieri sera i ribelli si sono impadroniti della montagna di Carro el Pilar presso Gomez e si sono impossessati della maggior parte dell'artiglieria federale. I ribelli hanno inoltre preso i bagagli del generale federale Olasco comandante in capo, incaricato personalmente della difesa di Gomez.

I costituzionalisti ritengono che il gen. Bonavides sarà il primo ad entrare in Torreon.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

La giornata di ieri a Venezia, malgrado il tempo pessimo, riuscì solenne, splendida per la manifestazione della cittadinanza festeggiante l'incontro delle LL. MM. l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia.

Un'ora dopo l'arrivo, alle 10 precise, S. M. il Re, accompagnato da S. E. il ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, dal generale Brusati, dal ministro della Real casa nob. Mattioli Pasqualini e dal capitano di corvetta Moreno, scese in una lancia automobile del comandante in capo del dipartimento marittimo, che si diresse velocemente verso l'*Hohenzollern.*

Gli equipaggi delle navi *Breslau*, *Hohenzollern*, *Goito* e delle altre navi ormeggiate in bacino di San Marco stavano allineati sopra coperta, mentre pioveva a dirotto.

All'apparire della lancia che recava il Sovrano i

cannoni della *Breslau* e della *Goito* spararono a salve, mentre i marinai ripetevano il saluto alla voce.

L'Imperatore Guglielmo, che vestiva la piccola divisa di ammiraglio con mantellina, stava insieme ai personaggi del suo seguito, ai piedi della scaletta in attesa del Re.

Alle ore 10,4 la lancia Reale si accostò alla scala di imbarco dell'*Hohenzollern*. Il Re, seguito dagli altri personaggi, salì la scala.

I Sovrani si abbracciarono due volte. Sull'albero centrale si inalzò il guidone di Savoja.

Subito il Re e l'Imperatore si ritirarono insieme al marchese Di San Giuliano.

Alle ore 11,12, S. M. il Re, coi personaggi del seguito, salutato dalle salve della *Goito*, scese dall'*Hohenzollern*.

La lancia girò attorno alla poppa dello yacht imperiale per rispondere ai saluti dei marinai schierati in coperta.

Alle ore 11,15 la lancia Reale si diresse verso il porto degli Alberoni, ove il Re si recò a visitare la nave germanica *Goeben*, ivi ancorata.

Il Sovrano, alle ore 12,30, rientrò a Palazzo Reale.

Alle ore 12 3[4 l'Imperatore si imbarcò in una lancia a vapore e si recò a Palazzo Reale.

Alle ore 13, a Palazzo Reale, ebbe luogo una colazione di 40 coperti, in onore dell'Imperatore.

Il Re e l'Imperatore sedevano accanto al centro della tavola.

L'Imperatore aveva alla destra il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, il barone von Lyncker, il comm. avv. Frola e il tenente generale von Chelius. Il Re aveva alla sua sinistra l'ambasciatore von Flotow, il vice ammiraglio Garelli, l'ammiraglio von Muller ed il prefetto Rovasenda.

Di fronte ai Sovrani sedeva il primo aiutante di campo generale del Re tenente generale Brusati che aveva alla destra il generale von Plessen, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini e il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore von Valentini. Alla sua sinistra aveva il colonnello generale von Kessel, il prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo, il consigliere intimo von Treutler e il generale Vanzo.

Alle ore 14,25, per ringraziare l'enorme folla che gremiva la piazza San Marco, acclamando entusiasticamente S. M. il Re si affacciò alla finestra del palazzo reale insieme all'Imperatore di Germania.

Il Re e l'Imperatore rimasero alla finestra qualche minuto, salutati con vivissimi applausi e grida di: « Viva il Re! Viva l'Imperatore! ».

Alle ore 14,35 il Re e l'Imperatore, usciti da palazzo Reale, salirono sulla lancia reale italiana, che issò immediatamente i due gagliardetti reale ed imperiale.

Il Re e l'Imperatore, salutati dalle salve della *Goito*, si diressero alla nave germanica *Goeben*.

Dopo la visita alla *Goeben*, i Sovrani d'Italia e di Germania sbarcarono sul molo, recandosi a visitare il palazzo ducale. Visitarono tutte le sale, affacciandosi quindi alla loggia. Scorti dalla folla, vennero fatti segno ad una viva manifestazione.

I Sovrani ammirarono a lungo il bel loggiato e la loggia Foscarina, venuta nuovamente in luce dopo i recenti restauri. Alle ore 5, le LL. MM. lasciarono il palazzo ducale rimontando in lancia, e si recarono a visitare lo stabilimento Jesurum, ove rimasero circa mezz'ora. Quindi, discesi di nuovo nelle rispettive lancie, si diressero, il Re a palazzo Reale e l'Imperatore Guglielmo a bordo dell'*Hohenzollern*.

Alle ore 20, a bordo dello yacht imperiale *Hohenzollern*, ebbe luogo un pranzo di 40 coperti.

Al centro della tavola sedeva l'Imperatore, che aveva di fronte il Re.

L'Imperatore aveva alla destra il ministro Di San Giuliano, il generale von Kessel, il vice ammiraglio Garelli, il consigliere von Treutler e alla sinistra il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, il generale von Lyncker, il prefetto, conte di Rovasenda, il generale von Chelius.

Il Re aveva alla destra l'ambasciatore von Flotow, il ministro della R. Casa, Mattioli-Pasqualini, l'ammiraglio von Muller, l'assessore conte Valier, in rappresentanza del sindaco conte Grimani, e alla sinistra il generale von Plessen, il prefetto di palazzo, marchese Borea d'Olmo, il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, von Valentini, il capo di Gabinetto del Ministero degli esteri, comm. Garbasso.

Dopo una giornata insistentemente piovosa, essendosi alla sera il tempo abbastanza rimesso, una gran folla si recò nei dintorni della stazione per salutare S. M. il Re che partiva.

Le Fondamenta di San Simeone Piccolo e la gradinata della chiesa omonima fino dalle 9 erano gremite.

Ai lati della stazione la folla era trattenuta da cordoni di truppa.

Alla stazione ad ossequiare il Sovrano si trovavano tutte le autorità civili e militari.

Alle 22,30 le salve annunciarono l'uscita del Re dalla Reggia.

Alle 22,45 il Re smontò alla stazione dalla motobarca, ossequiato dalle autorità e ripetutamente acclamato dalla folla.

I canottieri della Società Bucintoro e Querini salutarono col triplice grido di « Viva il Re! » alzando i remi.

Il Re si avviò sotto la tettoia insieme con S. E. il ministro Di San Giliano e coi personaggi del seguito e, dopo stretta la mano a tutti i presenti, salì nella vettura-salone intrattenendosi a conversare dal finestrino con l'ammiraglio Garelli.

Alle 23 precise il treno reale si mise in moto mentre i presenti salutavano, scoprendosi, il Re che rispondeva portando ripetutamente la mano alla visiera.

DALLA LIBIA

Bengasi, 25. — Ieri notte furono eseguiti numerosi arresti di indigeni per spionaggio a nostro danno. Essi erano in relazione coi ribelli e col senusso.

Gli arresti hanno prodotto ottima impressione nella popolazione, la quale ci è sinceramente fedele.

Tripoli, 24. — Una colonna composta dal 4° battaglione libico con elementi italiani al comando del tenente colonnello Riveri mosse su Nufilia, estremo confine orientale della Tripolitania a duecento chilometri da Sirto in regione abitata dai Megarba tribù della Cirenaica.

Stamani la detta colonna, trovata viva resistenza a Nufilia da parte di forti masse ribelli, le attaccò risolutamente infliggendo loro una gravissima rotta ed occupando la Zavia.

Il contegno delle truppe fu ammirabile. Gli indigeni libici gareggiarono in valore cogli elementi italiani.

Federico Mistral

Il poeta provenzale che ha legato il suo nome alla immortalità e che alto ha fatto rifulgere l'anima latina, è morto ieri nella sua villa di Maillane (Bocche del Rodano) dov'era nato l'8 settembre 1830.

Anima gentile, sentì giovanissimo i fremiti dell'estro e nella lingua provenzale che già su la lira dei trovatori s'era diffusa nel mondo civile scrisse un poema in quattro canti: *Li Meissoun*, che rivelò il genio del poeta.

Assieme ad un'altra anima di poeta alla sua gemella, curò la pubblicazione delle opere poetiche in lingua *d'Oc* segnando il primo risveglio letterario provenzale, che poi giunse a solenni affermazioni.

Fecondo lavoratore, il Mistral scrisse pregevoli poemi, odi, lavori drammatici, fra i quali: *Mireio*, l'*Ode aux Catalans*, *Le chante de la Coupe*, *Nerte*, *Le Reino Jano*, *L'Aioli*, *Le poème du Rhône*, ecc., che segnarono veri avvenimenti letterari.

Fine e delicato rimatore, seppe conquistare la folla. A lui essenzialmente si deve se la lingua provenzale, dopo secoli, riebbe il valore di lingua letteraria.

La Francia e il mondo, lui vivente, nella città nativa, vollero tributare il sommo onore al poeta, elevandogli un monumento che fu inaugurato qualche anno fa.

Ammiratore, amico dell'Italia, della quale sentiva tutti i palpiti della latinità, fu l'anima delle feste avignonesi celebratesi nel 1874; e il Governo italiano lo rimunerò con una decorazione cavalleresca.

Alle grandiose onoranze funebri che saranno tributate alla salma del poeta si uniranno quanti hanno reverenza all'ingegno, alla nobiltà di un'integra vita.

BIBLIOGRAFIA

Augusto Piccioni (Momus) — ZOCCOLINO — *Racconto per i ragazzi che .... hanno volontà di leggere.* — Remo Sandron, editore: Milano, Palermo, Napoli. — Salvo qualche improprietà che pare semplicemente un *lapsus calami*, questo libro è dettato in buona lingua, con brio, con disinvoltura (da non confondersi con la naturalezza), e svolge la sua fiaba piena di monellerie iperboliche colla rapidità di una *film* cinematografica; la fiaba poi, se non è nel vero e neppure nel verosimile, ha però una comicità facile e decente, che ci ricorda le antiche farse da cui ebbimo esilarata la giovinezza e che comparvero per lunghi anni sui cartelloni teatrali, appunto per la festosità onesta che assicurava agl'impresarii il volonteroso concorso delle famiglie.

Zoccolino, inoltre, non manca di morale nè di sentimento: una piccola fata gentile tratto tratto inalza fra il turbine delle birichinate la sua vocetta ammonitrice come quella della coscienza; e la fugace visione di due orfanelli oranti sul tumulo della mamma giunge in tempo ad intenerire lo scapato eroe del racconto. Questo prova come il suo autore conosca il compito di chi scrive per gli adolescenti, che è precisamente quello di divertire educando, e tanto meglio se si riesce anche ad istruire senza darsene l'aria.

Con tutti questi pregi però *Zoccolino* non può dirsi un libro riuscito. Discendente diretto di Pinocchio, ma meno fantastico e molto più simpatico del suo avo poco lodevole e troppo lodato, esso è scritto in uno stile assolutamente disadatto per gli adolescenti: la sua facilità non è naturalezza, il suo spirito non è alla portata di cervelli fanciulleschi. Non si può pretendere che un ragazzo comprenda frasi come queste: « Quell'essere di transazione tra Sarah Bernard e la Duse, quel tipo tutta pelle ed ossa che ecc. » « Si potrebbe girare il mondo intero in tutti i sensi, meno il senso comune, ma ecc. ecc. ». — La fugacità degli episodi e le freddure frequenti e le stesse insolenze pronunciate dal monello di cui si narran le gesta, non solo sono inverosimili ma riescono oscure ad un lettore novellino. Orbene, il lettore che non capisce non s'interessa, si annoia e per non perdere il suo tempo, preferisce andar a giocare alla palla nel cortile, ed ha ragione!

Una trama semplice e gioconda, l'intento educativo sono la base doverosa di un libro dedicato alla fanciullezza; ma l'esposizione facile, piana, lucida s'impone con altrettanto rigore. Lo spirito, l'originalità, la satira, gli accenni alle cose ed alle persone di attualità sono per gli adulti che sanno; coi fanciulli che hanno ancora tutto da imparare si deve usare il linguaggio famigliare, piacevole, persuasivo di una madre intelligente. È più difficile? D'accordo: ma nessuno costringe a scrivere per i ragazzi chi non ne ha l'attitudine; e per la biblioteca dell'adolescenza, meglio pochi libri e buoni, che molti o disadatti o cattivi come pur troppo ne vengono vantati e adottati.

Comunque, poichè *Zoccolino* quanto meno non affligge, nè spaventa, nè demoralizza i lettori cui è destinato, lo si può senza scrupolo offrire agli scolaretti.

L'edizione in carta forte ma leggerissima, la quale in un coi caratteri grossi e nerissimi dà un vero senso di benessere, corredata dalla fotografia di un pregevole busto dell'autore, arricchita di numerose e geniali illustrazioni dello stesso Piccioni, costituisce un magnifico lavoro tipografico. Peccato che, anche come disegnatore, Momus ha perduto di vista lo scopo delle figurette inserite fra il testo di un libro per ragazzi, e quindi ha moltiplicate le caricature, le quali faranno ridere i piccoli lettori, ma non ne svilupperanno certo il senso del bello, che ha la sua utilità pratica ed è fonte di tante e nobili soddisfazioni nella vita.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 15 marzo 1914

Presidenza del senatore GIAMPIETRO CHIRONI
direttore della classe

Il Socio Brondi presenta un suo lavoro stampato su « La trasformazione degli Istituti equiparati e l'iniziativa locale », Milano, società editrice lombarda, 1913.

Il socio De Sanctis presenta per gli « Atti »:

1° la seconda parte di una Nota del compianto dottore Emilio Pozzi « Studi sulla guerra civile sillana », della cui prima parte ha fatto presentazione nell'adunanza dell'8 giugno 1913;

2° alcune proprie « Note di epigrafia ellenistica ».

A nome del socio Stampini assente e sotto la responsabilità di lui, il segretario offre pure per gli « Atti », le « Note di fonetica italiana meridionale » del prof. Clemente Merlo dell'Università di Pisa.

Sempre per l'inserzione negli « Atti », il socio Renier presenta uno scritto del prof. Giuseppe Manacorda intitolato « Un testo di grammatica latina-veneta del secolo XIII ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è giunto stamane, a Roma, con treno speciale, alle 11,25 da Venezia.

Alla stazione trovavansi ad ossequiare il Sovrano il sen. Annaratone, prefetto della provincia, il questore ed altre autorità.

S. M. si recò subito, in automobile, alla Reggia.

S. E. Di San Giuliano. — Nel breve soggiorno trascorso a Venezia per il convegno delle LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania, S. E. il ministro degli affari esteri ha compiuto importanti visite e accordati notevoli colloqui. Iermattina S. E. ricevette a palazzo Reale la presidenza e la direzione dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del R. museo commerciale di Venezia, composta dell'on. Foscari, dei comm. Suppiei, Errera e Ceresa e del cav. avv. Battista Pellegrini, appositamente arrivato dall'Albania.

Il colloquio con l'on. marchese Di San Giuliano riguardante l'azione, l'opera e le iniziative dell'Istituto italiano, sopratutto in Oriente, fu cordialissimo e durò oltre un'ora.

Nel pomeriggio, alle 16, S. E. il ministro si recò alla sede dello Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del Regio museo commerciale di Venezia.

Venne ricevuto dal presidente comm. Giorgio Suppiei e dal direttore generale Battista Pellegrini, coi quali si è trattenuto lungamente interessandosi vivamente al funzionamento ed all'organizzazione dei due Istituti.

Sono stati presentati all'onorevole ministro i funzionari.

S. E. Di San Giuliano si congratulò per l'opera spiegata a vantaggio dei traffici italiani all'estero e soprattutto in Oriente.

Quindi, alle ore 17, l'onorevole ministro fece ritorno in gondola al Palazzo Reale.

Il congresso forestale e dell'irrigazione. — A Napoli, nella sede della Associaziazione per gli interessi agrari del Mezzogiorno, ha avuto luogo la riunione del Comitato promotore provvisorio per il 3° congresso forestale italiano ed il 1° congresso italiano per l'irrigazione.

Sono intervenuti l'on. Miliani, presidente della *Pro Montibus*, nonchè molti rappresentanti delle istituzioni locali.

Fu stabilito di convocare al più presto un vasto Comitato promotore.

Il congresso avrà luogo alla fine di maggio.

È assicurata la discussione di importanti temi d'indole forestale e riguardanti l'irrigazione; tra i quali uno sui demani comunali e gli usi civici in rapporto al problema forestale (per cui verranno officiati l'on. Raineri e il prof. Bordiga) ed un altro sui laghi e serbatoi artificiali di cui sarà relatore l'on. Zaccagnino.

Si preparano numerose escursioni assai interessanti.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte*, è giunta ieri a Massaua. A bordo salute ottima. — La R. nave *Caboto*, è giunta, pure ieri a Macao, in ottime condizioni sanitarie.

Marina mercantile. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Gibilterra per New York — Il *Cordova* del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires. — Il *Caserta*, id. ha transitato da Tarifa per New York. — L'*Italia*, della Società Italia, è giunto a Rio de Janeiro. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano ha proseguito da Dacar per Genova. — Il *Toscana* della Soc. Italia, è partito da Santos per Dacar, Palermo e Napoli. — Il *Bologna*, della Veloce, ha proseguito da Barbados per Trinidad.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — *Camera dei lordi.* — Gli unionisti chiedono informazioni particolareggiate circa le istruzioni date al generale Paget e circa le condizioni alle quali gli ufficiali hanno ripreso i loro comandi.

Lord Morley promette di comunicare domani i documenti relativi facendo dichiarazioni complete.

VIENNA, 24. — La *Neue Freie Presse* ha da Atene: Una delegazione dei più cospicui cittadini di Cavalla si recherà ad ossequiare l'imperatore Guglielmo durante il suo soggiorno a Corfù, per esprimergli i ringraziamenti della città per il suo intervento, in seguito al quale la città di Cavalla fu assegnata alla Grecia.

LONDRA, 25. — Il primo lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, ed il ministro della guerra, colonnello Seely, hanno avuto stamane una conferenza.

Quindi ha avuto luogo una riunione plenaria del Gabinetto.

PARIGI, 25. — Al tocco del pomeriggio, nella sua villa di Maillane, è morto il poeta provenzale Federico Mistral.

SOFIA, 25 — Radeff, incaricato di affari di Bulgaria ad Atene, è partito per raggiungere il suo posto.

BERLINO, 25. — Si conferma che il viaggio del principe e della principessa imperiali nelle colonie dell'Africa tedesca non avrà luogo in primavera, a causa dell'impossibilità di prepararlo nel tempo che ancora rimane e di dare disposizioni pel viaggio quali sarebbero desiderabili, data la sua importanza politica e coloniale ed il suo scopo di studio.

LONDRA, 25. — *Camera dei lordi.* — Si discutono i documenti relativi al dislocamento delle truppe nell'Ulster.

Lord Lansdowne non crede che si tratti di un malinteso fra il Ministero della guerra ed il generale Paget ed altri ufficiali. L'oratore afferma che il generale Paget sapeva benissimo che si aveva intenzione di prendere altre misure oltre che la protezione dei depositi governativi. Egli non crede che il Governo si servirà dell'esercito per obbligare l'Ulster ad accettare l' home rule. L'incidente è stato disastroso per il ministro Seely, ma lo sarà ancor più per il Governo.

Lord Haldane, parlando con emozione dice che il Governo non ha alcuna intenzione di soggiogare l'Ulster e conferma che il Governo voleva soltanto proteggere i depositi e mantenere l'ordine.

La seduta è, indi, tolta.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Regna nell'aula una grande agitazione.

Winston Churchill, primo lord dell' Ammiragliato, qualifica di suggestione infernale una interrogazione del deputato unionista Amery chiedente se l'invio di navi da guerra nei porti dell'Ulster doveva servire a provocare un urto.

Un tumulto straordinario segue all'espressione del ministro.

Prende poscia la parola il ministro della guerra colonnello Seely, il quale fa appello all'indulgenza della Camera.

Annunziando le sue dimissioni il ministro della guerra, Seely, spiega che la risposta citata nei documenti ufficiali pubblicati stamane era firmata da lui e dai generali French ed Ewart.

Tale risposta era un documento di Gabinetto, ma i firmatari aggiunsero, per inavvertenza, gli ultimi paragrafi che produssero la impressione che gli ufficiali avessero imposto le loro condizioni al Governo.

Seely dichiara che unico responsabile di ciò è lui, perchè era assente dalla seduta del Gabinetto, nella quale fu approvato il documento originale.

Bonar Law insiste nel rilevare che tutto si fonda su ciò che Paget diceva agli ufficiali e fa osservare che Seely rifiutò di dare alla Camera le informazioni in proposito.

L'oratore invita il Governo ad assicurarsi se possiede l'appoggio della nazione. Se la possiede, gli unionisti cesseranno l'opposizione non costituzionale.

Ransay Macdonald dichiara che, se si tratta di proteggere la minoranza dell'Ulster contro la tirannide della maggioranza, egli approverebbe l'invio di truppe nell'Ulster.

Sir E. Grey dichiara che il Governo è recisamente contrario all'idea di esercitare una coazione verso l'Ulster e spera sempre che tale misura non sarà necessaria.

Vi è una strada - soggiunge - che conduce inevitabilmente alla rivoluzione. Il Governo seguirebbe questa via se permettesse che la sua politica fosse determinata dalla opinione politica degli ufficiali dell'esercito (Approvazioni).

La soluzione della situazione attuale deve ottenersi sulla base che l'influenza degli ufficiali è inammissibile.

Il Governo non ha pensato mai ad esercitare una coazione verso l'Ulster, ma è pronto ad adottare tutte le misure cui fosse costretto per realizzzare la volontà del paese.

Il primo ministro, Asquith, protesta vivamente contro l'introduzione ingiusta e sconveniente del nome del Re nella discussione. Conferma le spiegazioni date dal colonnello Seely e dichiara che il Governo non consentirà giammai alla domanda degli ufficiali per le garanzie.

Siffatta domanda - dice Asquith - tenderebbe a mettere il Governo alla mercè dell'esercito e della marina. (Applausi entusiastici da parte dei liberali).

Sir E. Grey aggiunge: Mi sembra che si cerchi di trovare una provocazione in ogni atto o in ogni dichiarazione del Governo. Quando fu presa la decisione di inviare truppe nell' Ulster, il Governo sapeva che tale misura sarebbe stata male interpretata. Non se ne curò, tuttavia, giacchè alcuni depositi si trovavano completamente privi di protezione.

Austen Chamberlain biasima l'attitudine del Governo.

Churchill si leva per rispondere accolto dalle acclamazioni dei ministeriali e dalle interruzioni dell'opposizione.

Chamberlain prega i suoi amici di ascoltare Churchill. La calma si ristabilisce.

Churchill rimprovera a Chamberlain di aver mosso al Governo accuse ingiuriose.

Il ministro della guerra, Seely, dichiara che vi furono accordi fra lui e il Gabinetto, ma che egli solo è responsabile. Afferma con energia che il Re non prese alcuna iniziativa nell'affare degli ufficiali (Applausi).

Il primo ministro Asquith, rispondendo ad una osservazione di Balfour, dichiara di non avere accettato le dimissioni di Seely.

Si respinge con 314 voti contro 222 l'ordine del giorno di censura al Governo presentato da Balfour.

BERLINO, 25. — Le voci raccolte in questi ultimi tempi da parecchi giornali circa pretese prossime modificazioni nella direzione dell'Ufficio imperiale degli affari esteri ed in vari posti di ambasciatore sono infondate.

ATENE, 26. — I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri ha discusso la proposta fatta dalla Turchia, per il tramite della Romania, circa un accordo diretto sulla questione delle isole occupate dalla Grecia.

È probabile che si dichiarerà alla Turchia che la Grecia non è disposta ad un accordo finchè non sarà stata discussa la decisione delle potenze riguardo ai diritti della Grecia sulle isole stesse.

PECHINO, 26. — I banditi detti « lupi bianchi » hanno saccheggiato Lug-Chu-Chai e Shan-Yang nel sud-est dello Shen-Si; hanno massacrato 230 persone, ne hanno ferite centinaia e hanno fatto numerosi prigionieri.

LONDRA, 26. — Si assicura che il ministro della guerra, colonnello Seely, avrà fra qualche tempo un altro portafoglio.

Negli ambulacri della Camera dei comuni si crede che la caduta del Gabinetto sia evitata in seguito alle dichiarazioni fatte durante la discussione di ieri.

Il Governo spera adesso di fare approvare l'Home rule fra alcune settimane.

WASHINGTON, 26. — L'Ambasciata del Messico annunzia che i ribelli sono stati respinti da Torreon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

25 marzo 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	749.6
Termometro centigrado al nord	12.4
Tensione del vapore, in mm.	9.70
Umidità relativa, in centesimi	90
Vento, direzione	S
Velocità in km.	20
Stato del cielo	piovoso
Temperatura massima, nelle 24 ore	14.2
Temperatura minima, id.	11.1
Pioggia in mm.	11.5.

25 marzo 1914.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Lapponia, minima di 735 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato fino a 11 mm. sulla Liguria. Temperatura aumentata. Cielo vario al Sud, coperto altrove con pioggie sulle regioni settentrionali, regioni appenniniche ed alto Tirreno, con pioggerelle sul Medio Tirreno, sull'alto e medio Adriatico.

Barometro: massimo di 759 in Sicilia, minimo di 757 sulla Costa Azzurra.

Probabilità: regioni settentrionali: venti quasi forti 1° quadrante, cielo nuvoloso, con piogge.

Regioni Appenniniche: venti forti meridionali, cielo nuvoloso con piogge.

Versante Adriatico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, con pioggerelle sulle Puglie, nuvoloso con piogge altrove, mare agitato.

Versante Tirrenico: venti molto forti 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle coste Sicule e Calabre, nuvoloso con piogge altrove; mare grosso in Sardegna, molta agitato il rimanente.

Versante Jonico: venti forti intorno sud, cielo nuvoloso, mare agitato.

Coste Libiche: venti quasi forti intorno libeccio, cielo vario, mare alquanto agitato.

N. B. — Alle ore 11 è stato telegrafato ai semafori del Tirreno di alzare segnali venti violenti 3° quadrante.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 25 marzo 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	11 0	9 0
Genova	coperto	legg. mosso	12 0	10 0
Spezia	piovoso	agitato	13 0	7 0
Piemonte				
Cuneo	piovoso	—	10 0	3 0
Torino	coperto	—	10 0	3 0
Alessandria	piovoso	—	10 0	6 0
Novara	coperto	—	8 0	3 0
Domodossola	coperto	—	10 0	3 0
Lombardia.				
Pavia	piovoso	—	11 0	6 0
Milano	piovoso	—	12 0	5 0
Como	piovoso	—	8 0	5 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	9 0	5 0
Brescia	nevoso	—	12 0	4 0
Cremona	piovoso	—	12 0	7 0
Mantova	piovoso	—	12 0	6 0
Veneto.				
Verona	piovoso	—	12 0	7 0
Belluno	piovoso	—	10 0	5 0
Udine	piovoso	—	12 0	6 0
Treviso	coperto	—	12 0	5 0
Vicenza	piovoso	—	19 0	7 0
Venezia	piovoso	calmo	11 0	8 0
Padova	piovoso	—	13 0	8 0
Rovigo	piovoso	—	13 0	8 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	piovoso	—	12 0	7 0
Parma	piovoso	—	12 0	6 0
Reggio Emilia	coperto	—	11 0	7 0
Modena	coperto	—	14 0	7 0
Ferrara	piovoso	—	13 0	7 0
Bologna	nebbioso	—	14 0	8 0
Forlì	coperto	—	16 0	6 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	legg. mosso	16 0	11 0
Ancona	piovoso	calmo	15 0	7 0
Urbino	piovoso	—	11 0	6 0
Macerata	coperto	—	14 0	8 0
Ascoli Piceno	coperto	—	15 0	6 0
Perugia	piovoso	—	9 0	5 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Toscana.				
Lucca	piovoso	—	14 0	7 0
Pisa	piovoso	—	15 0	10 0
Livorno	piovoso	legg. mosso	15 0	11 0
Firenze	piovoso	—	13 0	10 0
Arezzo	piovoso	—	13 0	6 0
Siena	piovoso	—	11 0	7 0
Grosseto	coperto	—	15 0	10 0
Lazio.				
Roma	piovoso	—	15 0	11 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	14 0	3 0
Chieti	coperto	—	12 0	5 0
Aquila	piovoso	—	11 0	6 0
Agnone	piovoso	—	12 0	4 0
Foggia	coperto	—	17 0	10 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	14 0	9 0
Lecce	1/4 coperto	—	15 0	8 0
Taranto	coperto	legg. mosso	19 0	9 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	16 0	9 0
Napoli	coperto	agitato	14 0	8 0
Benevento	coperto	—	15 0	10 0
Avellino	—	—	—	—
Mileto	coperto	—	13 0	5 0
Potenza	coperto	—	11 0	5 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	11 0	1 0
Sicilia.				
Trapani	nebbioso	legg. mosso	16 0	11 0
Palermo	coperto	mosso	17 0	8 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	13 0	6 0
Messina	1/2 coperto	calmo	16 0	9 0
Catania	3/4 coperto	calmo	18 0	8 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	14 0	8 0
Cagliari	piovoso	mosso	17 0	6 0
Libia.				
Tripoli	sereno	legg. mosso	17 0	9 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*